

L'assemblea riconvocata la settimana prossima

La crisi capitolina: domani «primo stop» al dibattito, oggi incontro dei partiti

Domani si conclude in Campidoglio il dibattito sulla crisi. Il consiglio comunale prenderà formalmente atto delle dimissioni della giunta. A questo punto, il confronto tra i partiti verrà aggiornato e l'assemblea sarà riconvocata otto giorni dopo. Intanto, nella settimana intermedia tra una seduta e l'altra, cominceranno le trattative fra PCI, PSDI, PRI e PdUP per formare il nuovo governo capitolino. In realtà, contatti tra i cinque segretari ci sono già stati, un filo di consultazione non è mai caduto. Oggi stesso — dopo la seduta mattutina — è in agenda un incontro pomeridiano tra le forze della maggioranza. I socialisti preferiscono giudicarla come una riunione ancora non ufficiale, in attesa che finisca il dibattito in aula. Ma non c'è dubbio che darà modo a tutti i partiti di delineare temi, argomenti e passaggi della trattativa.

Fare previsioni, oggi, è un po' azzardato. Sul punto del programma e sulle questioni degli assetti — numeri e incarichi degli assessori — i gruppi consiliari hanno davanti, ancora da tessere e da sbrogliare, una discussione vera, aperta. Ogni partito — non solo il PSI che ha provocato la crisi — ha in serbo critiche, osservazioni, proposte. Non sarà certo un dialogo di facciata, e quindi richiederà tempo. Però, va registrato, l'impressione comune a diversi ambienti politici è che ci sono basi serie per augurarsi una conclusione della crisi prima delle ferie estive. Esistono le condizioni per non far slittare tutto a settembre, per rimettere presto alla guida del Campidoglio la giunta di sinistra, rafforzata dall'ingresso di socialdemocratici e repubblicani.

Oggi, comunque, riprende la seduta del-

l'assemblea. Ieri hanno parlato il compagno Panatta, il dc Mori, la repubblicana Antonaroli e due missini (Galitto e Giordano). Per domani sono attesi gli interventi del prosindaco socialista Severi e del capogruppo comunista Salvagni.

«Ritengo che esiste un sostanziale accordo tra le forze laiche e di sinistra», ha detto Luigi Panatta nell'azione di risanamento e di sviluppo della città. Per questo motivo è apparsa inaspettata la dichiarazione di apertura della crisi da parte del PSI. Soprattutto perché è arrivata nel momento in cui si sono create le condizioni per l'ingresso nella giunta del PSDI e del PRI. Comunque, è possibile ricomporre la crisi», ha concluso il consigliere comunista Panatta «ed è possibile farlo in tempi brevi, per ridare alla città una amministrazione laica e di sinistra, così come la stragrande maggioranza del popolo romano vuole».

Mori, per la Dc, ha sostenuto la «omogeneità» delle posizioni politiche e programmatiche tra laici, socialisti e democristiani. Maria Antonaroli Listero, per il Pri, ha chiesto la «rapida conclusione di un dibattito stanco e improduttivo». A suo giudizio, «l'allargamento della maggioranza non è una grande innovazione: nei cinque anni precedenti, tranne il Pri, gli altri tre partiti (Pci-Psi-Psdi) hanno sperimentato una gestione comune. Si chiariscono allora detto Maria Antonaroli «quali incognite ci siano sui problemi evidenziati, e sulle affinità di soluzione si trovi l'accordo».

In una lettera pubblicata oggi da «Paese Sera» il compagno Walter Veltroni — che è intervenuto mercoledì nel dibattito — retifica quanto affermato in un'intervista allo stesso giornale dal prosindaco Severi: «Non è vero — scrive Veltroni — che, come dice Severi, io non abbia giudicato «immotivata e infondata» la decisione del Psi di aprire la crisi in Campidoglio. Al contrario, continua Veltroni, ho parlato di una scelta «sproporzionata, sorprendente, che ha teso ad eludere il merito delle osservazioni e che è apparsa addirittura pretestuosa».

Centinaia di persone al parco di Villa Gordiani: la nostra lotta deve diventare lotta della città intera

Droga, ecco cosa si può fare

Come per la pace. Un grande corteo che si faccia sentire da tutta Roma

ULTIM'ORA

Due giovani uccisi in un'auto ad Ardea

Due giovani non ancora identificati, dall'apparente età di 25-30 anni, sono stati trovati uccisi a colpi di pistola ieri sera all'interno di una Volkswagen targata Roma Y61790 ad Ardea, una località balneare a circa 30 km da Roma, tra Anzio e Nettuno. L'autovettura è stata trovata dai carabinieri, che si stanno interessando delle indagini, nei pressi del villaggio residenziale «Nuova Florida» in via Campo Selva 25. Dai primi accertamenti, i due giovani sconosciuti sono stati uccisi con più colpi di pistola.

Nella sparatoria è rimasto ferito anche un passante (anche questo non ancora identificato) che ha riportato una lesione ad una spalla. Dopo una sommaria medicazione alla clinica Sant'Anna di Pomezia, il ferito è stato trasportato e ricoverato all'ospedale di S. Camillo.



Piazza Argentina, le tredici sono passate da pochi minuti, il farmacista sta abbassando la serranda del suo negozio. Arriva un tossicodipendente con la sua ragazza. Sono agitati, nervosi, forse stanno male. Chiedono una siringa, prima pregando, poi la prendono. Il farmacista è stanco, fa caldo, si innervosisce e caccia via i due ragazzi. Loro alzano il tono, lui perde la pazienza definitivamente e comincia a spintonarli. Ne nasce una piccola rissa, arriva un poliziotto privato, pistola alla mano si rivolge («naturalmente») al ragazzo e minaccia delitto e potrebbe quindi indicare valide piste al magistrato anche per stroncare l'attività della banda di cui il Garofalo faceva parte.

Arrestata la moglie del boss Garofalo: conosce i killer?

Favoreggiamento nei confronti degli assassini di suo marito. Questa l'accusa che ieri ha portato dritta in carcere la moglie di Costantino Garofalo, noto boss della malavita, ucciso la notte del 30 giugno da killer ignoti. La donna, Angela Ferri, di 28 anni, secondo gli inquirenti sarebbe in grado di fornire utilissimi particolari sulle persone che il marito incontrò quella sera. Sembra che taccia i loro nomi per paura di una rappresaglia. Quasi certamente la donna è anche a conoscenza del movente del delitto e potrebbe quindi indicare valide piste al magistrato anche per stroncare l'attività della banda di cui il Garofalo faceva parte.

«L'eroine», si legge in un volantino che diffondeva un altro giorno alla prima assemblea pubblica — ha cambiato profondamente la vita all'interno dei nostri quartieri. Si è accresciuta la subordinazione culturale ed economica di molti sottoproletari, stretti sempre più nelle periferie delle grandi città. Si è generata una scaglia della violenza. L'antica solidarietà tra i delinquenti, il loro rispetto verso i ceti più popolari, sono ormai ricordi della «Vecchia Roma».

«L'eroine», si legge in un volantino che diffondeva un altro giorno alla prima assemblea pubblica — ha cambiato profondamente la vita all'interno dei nostri quartieri. Si è accresciuta la subordinazione culturale ed economica di molti sottoproletari, stretti sempre più nelle periferie delle grandi città. Si è generata una scaglia della violenza. L'antica solidarietà tra i delinquenti, il loro rispetto verso i ceti più popolari, sono ormai ricordi della «Vecchia Roma».

San Basilio

Il significato vero di quella protesta della gente

Dai compagni della sezione S. Basilio riceviamo questo articolo, che prende spunto da alcune espressioni avvenute una settimana fa nel quartiere, e dei quali l'Unità diede conto, esprimendo critiche e preoccupazione per certi metodi di lotta che non condividiamo e riteniamo pericolosi. Pubblichiamo questo articolo, che prende spunto da alcune espressioni avvenute una settimana fa nel quartiere, e dei quali l'Unità diede conto, esprimendo critiche e preoccupazione per certi metodi di lotta che non condividiamo e riteniamo pericolosi.

Grandiosa ed entusiastica festa collettiva ha letteralmente «invaso» tutta la città

Cento, duecentomila fino a notte fonda Non si fa così il «Carnevale di Rio»?

«Ma che nun ce sel mai stata allo stadio? No? Allora 'st'inverno te ce porto lo e si stringe la ragazza al petto. L'ha incontrata qui a piazza del Popolo e lei è già tutta zuppa per gli schizzi del più audace (parecchi a dire il vero) che si sono buttati nella fontana. Lei ha perso chiaramente la sua truppa e, un po' smarrita, non le dispiace l'attenzione un po' rude ma gentile di questo strano corteggiatore che le butta il «tifo» come esca amorosa...»

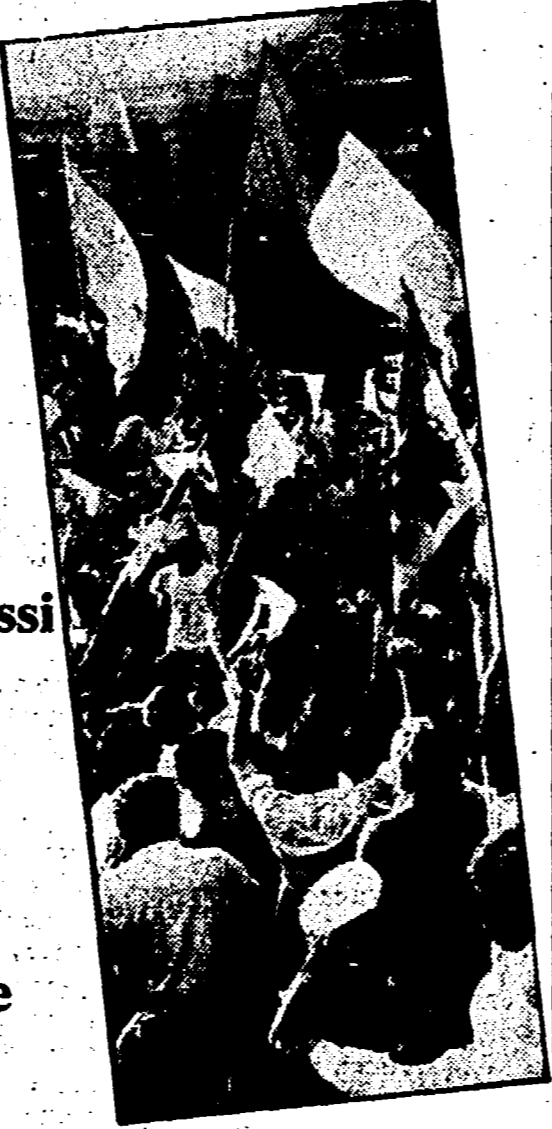


Roma è tutta uno squillo di clacson, tamburi di latta, trombe e trombette. Un tifo su un po' più eccentrico degli altri si arrampica agile su un grosso camion dell'Acqa già strapieno di bandiere e di ragazzi in canottiera che urlano a squarciagola. Lui, parecchio più anziano della media, tiene ben stretta in mano una enorme conchiglia. Ci sofferia dentro poderosamente e per qualche minuto quel suono da corno inglese, cupo, inconsueto, risuona per tutta la piazza. Lo batte per eccentricità un giovanotto che da casa si è portato niente dimeno che una batteria in piena regola. Gli dà giù con foga e strappa all'anziano il primato dell'originalità oltre che un buon numero di ascoltatori.

La notte di follia si annuncia lunga, lunghissima. Ormai piazza del Popolo è colma e da piazza Venezia arrivano a migliaia e migliaia di bandiere italiane, porta sul bagaglio un grandissimo pallone, tricolore naturalmente, e sul portabagaglio ha issato un altoparlante che diffonde le note dell'Inno nazionale. Ah, che liberazione.

Incolonnati in un corteo singolare ma compatto. Quanti saranno? Centomila, duecentomila? Insieme ai palloni che volano si intravede anche qualche tappo di spumante. Si balla, si canta, si aspetta il ventico della sera, ci si abbraccia, si intrecciano amicitie, avventurette, amoriucci e amorzzi. Non sarà una cosa del genere quel famoso carnevale di Rio?

Strade «impazzite» lunghissimi cortei a piedi e in macchina Impossibile dirigere il traffico Il nome di Paolo Rossi scandito da migliaia e migliaia di tifosi Insieme ai palloni volano anche i tappi di spumante



Detenuto muore a Regina Coeli per l'emozione della partita

Un detenuto del carcere di Regina Coeli, Francesco Galluzzo, di 25 anni, si è sentito male mentre con altri compagni stava vedendo alla televisione la partita Italia-Brasile. Portato subito al vicino ospedale «Santo Spirito», il giovane è morto durante il percorso. Sia i medici del carcere, che lo hanno assistito sin dall'inizio, sia quelli del pronto soccorso dell'ospedale hanno diagnosticato «morte per collasso cardiocircolatorio». L'autopsia, disposta dalla magistratura, dovrà ora accertare le reali cause del decesso. Il fatto è avvenuto alle 18.50 in una cella della settima sezione del carcere. Galluzzo, condannato nel maggio scorso a tre mesi di reclusione per tentativo di furto aggravato si è sentito male a dieci minuti dalla fine della partita.

La mamma, la moglie, i ragazzini e Paolo Rossi. Nel cuore degli italiani da ieri sera c'è un posto in più. L'azzurro se l'è guadagnato largamente e il suo nome adesso è scandito con amore, con autentica passione, da migliaia e migliaia di tifosi accalcati in piazza del Popolo, lungo i sottopassaggi del Muro Torto, abbarbicati sulla balaustra del Pincio da cui sventola una gigantesca bandiera tricolore.



Per un'oretta il pudore è stato più forte. Ma poi, quando arriva un gipnone concitato e incredibile, il popolo esplose e si lascia iussuriosamente andare all'ebbrezza di un Inno d'Italia di quelli che si rispettano. La macchina è, nel suo genere, un capolavoro. Interamente rivestito.

«Il microfono passa nelle mani dei viaggiatori di zona. Anche lui accenna alle centinaia di storie di cui è testimone, all'aiuto che gli chiedono i parenti dei ragazzi. Ma alla legge non ci si può sottrarre e se qualcosa va fatto va fatto prima, nelle scuole, fin da piccoli, nei luoghi di ritrovo».

«Il microfono passa nelle mani dei viaggiatori di zona. Anche lui accenna alle centinaia di storie di cui è testimone, all'aiuto che gli chiedono i parenti dei ragazzi. Ma alla legge non ci si può sottrarre e se qualcosa va fatto va fatto prima, nelle scuole, fin da piccoli, nei luoghi di ritrovo».

«Il microfono passa nelle mani dei viaggiatori di zona. Anche lui accenna alle centinaia di storie di cui è testimone, all'aiuto che gli chiedono i parenti dei ragazzi. Ma alla legge non ci si può sottrarre e se qualcosa va fatto va fatto prima, nelle scuole, fin da piccoli, nei luoghi di ritrovo».

«Il microfono passa nelle mani dei viaggiatori di zona. Anche lui accenna alle centinaia di storie di cui è testimone, all'aiuto che gli chiedono i parenti dei ragazzi. Ma alla legge non ci si può sottrarre e se qualcosa va fatto va fatto prima, nelle scuole, fin da piccoli, nei luoghi di ritrovo».

«Il microfono passa nelle mani dei viaggiatori di zona. Anche lui accenna alle centinaia di storie di cui è testimone, all'aiuto che gli chiedono i parenti dei ragazzi. Ma alla legge non ci si può sottrarre e se qualcosa va fatto va fatto prima, nelle scuole, fin da piccoli, nei luoghi di ritrovo».

«Il microfono passa nelle mani dei viaggiatori di zona. Anche lui accenna alle centinaia di storie di cui è testimone, all'aiuto che gli chiedono i parenti dei ragazzi. Ma alla legge non ci si può sottrarre e se qualcosa va fatto va fatto prima, nelle scuole, fin da piccoli, nei luoghi di ritrovo».

La Sezione P.C.I. S. Basilio

Carla Chelo